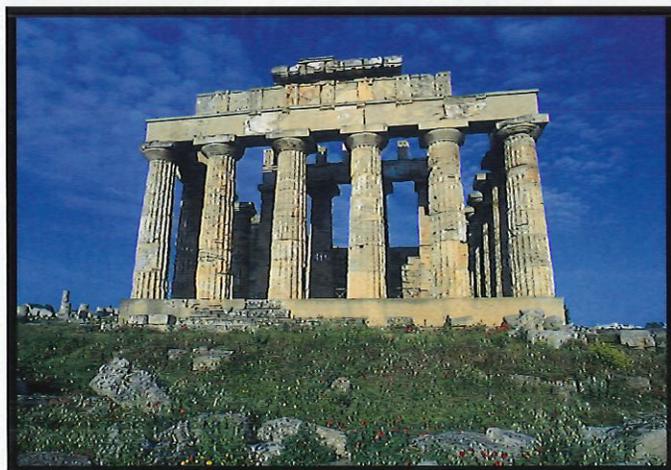


TURISMO

E' l'isola più grande del Mediterraneo e la maggiore tra le Regioni italiane. Ma è anche un piccolo universo. In Sicilia è racchiuso tutto quanto si può trovare nel Vecchio Continente: coste turistiche, monti alti più di 3.000 metri e canyon scavati nelle rocce. E poi, tanta storia e archeologia: abbiamo visitato la parte occidentale della Sicilia, con i siti di Segesta, Selinunte e Mozia, l'isola fenicia



Sicilia

Appunti di viaggio

testo e foto di Giovanni Lamonica

L'Isola con l'anima

Scrisse di Palermo Goethe, nel suo "Viaggio in Italia", che la città è facile da conoscere in superficie, ma difficile in profondità. Così è la Sicilia. La sua parte occidentale ne è un ottimo esempio. Sotto ogni profilo, impossibile non restarne affascinati, con il rischio di non volersene più separare



La Sicilia è la maggiore tra le Regioni italiane, oltre a essere la più grande isola del Mediterraneo. Da sempre ha suscitato interesse per la posizione geografica, il clima e la ricchezza delle sue terre. Una storia millenaria ha lasciato imponenti vestigia delle varie culture che si sono succedute. Nell'itinerario proposto in queste pa-

gine, andremo ad approfondire la conoscenza della parte occidentale della Trinacria - com'era chiamata dai greci per la forma vagamente triangolare - partendo dal suo capoluogo per spingerci verso ovest e costeggiare suggestivi tratti di litorale, fino ai resti dell'antica Selinunte. Città, resti archeologici, panorami, spiagge, senza dimenticare l'approfondimento di una

cultura enogastronomica che ha pochi rivali persino in un panorama nazionale ricco come quello italiano. Cosa chiedere di più? Probabilmente un asfalto migliore. Sì, questa sicuramente rappresenta l'unica pecca di un viaggio motociclistico nella nostra Regione più meridionale, problema certo non da poco ma a cui bisognerà presto abituarsi ponendo grande attenzione anche



Meravigliosa insenatura
Castellammare del Golfo (TP) è adagiato su un lieve pendio in fondo all'ampia insenatura omonima che si apre sulla costa settentrionale dell'isola. Il castello da cui prende il nome si deve alla dominazione araba.



Una terra piena di colore
Sbaglia chi pensa che la Sicilia sia una terra brulla. E' anzi molto fertile, ricchissima di colori in primavera (sopra, vicino al sito archeologico di Segesta) e di frutti nella stagione estiva, per non parlare della pescosità dei suoi mari. Sotto, la targa su una casa cantoniera lungo la Strada Statale n. 113 Settentrionale Sicula: 360 km che collegano Trapani e Messina, l'Est e l'Ovest.

nel compiere le manovre più banali e scontate.

Palermo ci accoglie allo sbarco dal traghetto SNAV, alle 7 del mattino. *"Al riverbero del sole, tutte le facciate in ombra delle case ci apparivano chiare, con le cime degli alberi, illuminati di luce riflessa, che ondeggiavano come grandi sciame di lucciole"*. Goethe la descrisse così nel 1787, durante il suo famoso viaggio in Italia. *"Città assai facile da osservare superficialmente, ma difficile da conoscere"*.

Un'antica leggenda narra che la città fu fondata da un ignoto navigatore, giunto in tempi antichissimi sul lido della Conca d'Oro. La fertile vallata gli apparve come un paradiso terrestre e qui decise di far sorgere una città splendida, tale da far vibrare per secoli l'animo degli uomini grazie al suo incanto. Più prosaicamente, la paternità va attribuita ai fenici, che nell'VIII secolo a.C. fondarono la cittadina di Ziz, "fiore" nella loro lingua. Nel corso dei secoli il fascino e la suggestione della città hanno resistito alle trasformazioni apportate da tante culture differenti che si sono succedute sull'isola e nel suo capoluogo. Il loro avvicinarsi, anzi, ha portato grande arricchimento.

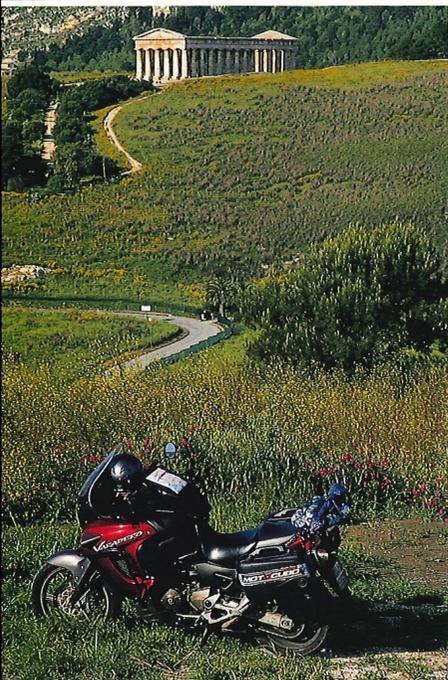
I punti di interesse storico e culturale di Palermo sono infiniti: per conoscere appieno (dall'esterno, s'intende) la città, può non bastare una settimana impegnativa. Il traffico caotico, e la concentrazione della maggior parte delle sue meraviglie nel centro storico, suggesti-



vo, rumoroso e disordinato, consigliano una visita in prevalenza pedonale. Lascero Palermo chiedendo (difficile la segnaletica, ancor più l'orientamento) la direzione per San Martino delle Scale, che ospita l'omonima abbazia benedettina, risalente secondo tradizione al VI secolo d.C. Tanta difficoltà di orientamento sarà premiata dalla vista che si gode per arrivare a **Monreale**: la strada

con stretti tornanti si apre sulla cittadina e sulla Conca d'Oro, con sfondo la città di Palermo ed il mare. Ma se il panorama è superlativo che dire del magnifico duomo? In una parola: un capolavoro. Risalente all'epoca normanna, rappresenta una delle più alte creazioni del medioevo italiano nel quale si fondono le espressioni della cultura islamica, bizantina e romanica. Famosissimi i mosaici a fondo d'oro che rivestono quasi per intero l'interno della chiesa.

Ma è ora di mettere un po' di strada sotto le nostre ruote. La S.S. 186 ci porta a **Partinico**. Il percorso è assai bello e probabilmente anche la qualità dell'asfalto è fra le migliori dell'intero tracciato. Meglio approfittarne senza farsi distrarre troppo dalla bellezza del panorama che si apre sul golfo di Castellammare. Invece, i 15 chilometri che ci separano da **Aicamo** sono probabilmente i meno interessanti, ma la cittadina merita una visita concedendosi una passeggiata per corso VI aprile, l'antica "strada imperiale", sul quale si affacciano numerose chiese ed edifici in stile tardo barocco e neoclassico. Il primo sito archeologico ci attende ma prima ci dirigiamo verso il



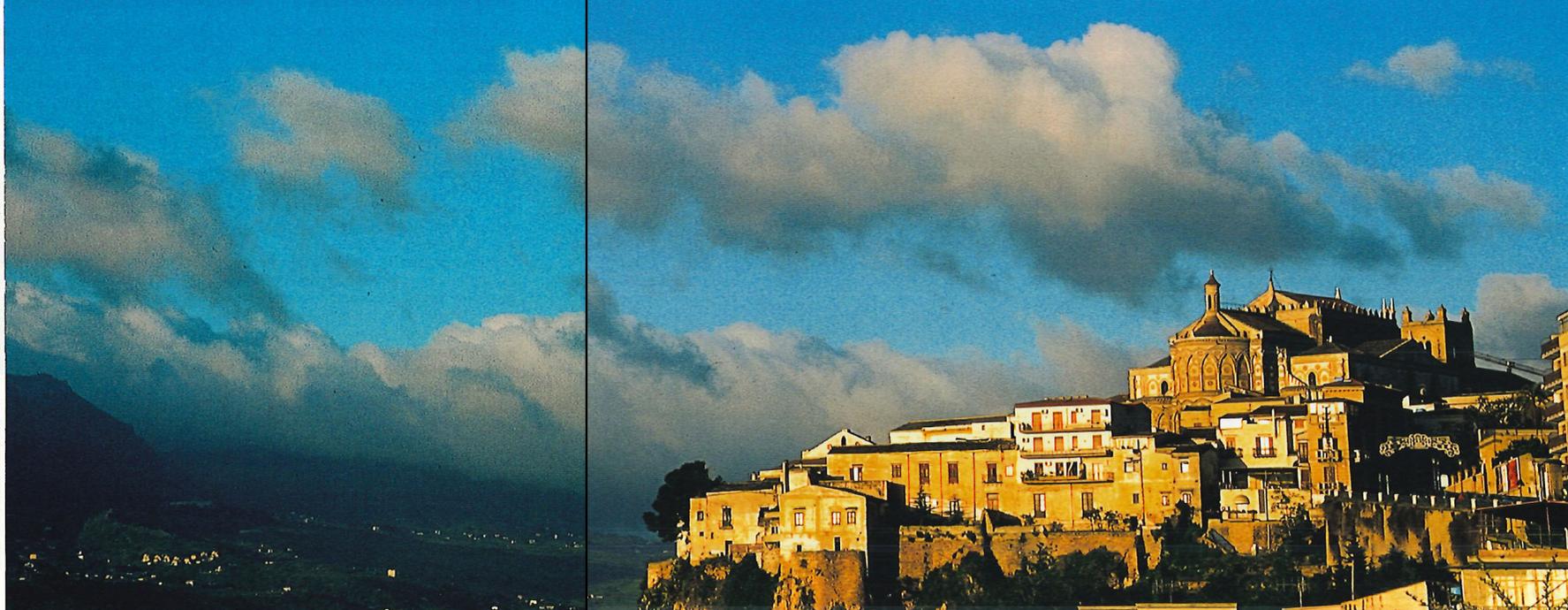
Ricca di dominazioni Monreale (PA) al tramonto. La città si trova sulle pendici del monte Caputo, sopra una terrazza che domina la valle dell'Oreto e la Conca d'Oro. E' dominata dal Duomo, ben visibile nella foto, che risale all'epoca normanna ed è una delle più alte creazioni del Medioevo italiano, fusione di cultura islamica, bizantina e romanica, le principali civiltà che dominarono, e arricchirono, l'isola. Famosissimi i mosaici dorati che rivestono quasi interamente l'interno della chiesa. A lato, sopra una suggestiva immagine del tempio di Segesta, solitario nel paesaggio spoglio. Sotto, un palazzo di Trapani con la falce, simbolo della città (dal greco Drepanox).



mare, a **Castellammare del Golfo**: una splendida insenatura in uno dei tratti più spettacolari di tutta la Sicilia. Ma **Segesta** è lì ad attenderci, una tappa obbligatoria nel panorama archeologico regionale. Il centro fu, insieme ad Erice, tra i principali insediamenti degli elimi, una popolazione mista di indigeni sicani e di stranieri, probabilmente anatolici, immigrati. Il tempio di Segesta è sicuramente la parte più impressionante dell'intero sito: incredibilmente intatto, rappresenta l'unico esempio di struttura aperta conosciuta nel mondo antico. Anche il teatro, seppur rimaneggiato, è unico nel suo genere in quanto rivolto verso nord, anche se qui la spiegazione è assai semplice: dall'alto del monte Barbaro da questa angolazione si gode un

incredibile panorama sulle colline circostanti e sul mare che si vede in lontananza. La S.S. 113 ci accompagnerà fino all'ingresso di **Trapani**, dove imboccheremo a destra la prima delle deviazioni verso **Erice**, borgo medievale edificato sui 751 metri del monte San Giuliano, da cui nelle giornate particolarmente limpide è possibile scorgere il cono vulcanico dell'Etna e in tutte le altre le vicine Isole Egadi (Favignana, Levanzo, Marettimo). Centro storico antichissimo, Erice conserva perfettamente il suo impianto urbanistico dalla forma triangolare, percorso da strade acciottolate ripidissime e, a volte, strettissime. La discesa su Trapani è suggestiva, il panorama indimenticabile. Sia a

Trapani sia ad Erice il venerdì santo si svolge la processione dei Misteri, la manifestazione religiosa più lunga d'Italia, poiché si protrae per circa 24 ore con il coinvolgimento di oltre tremila comparse. I Misteri sono venti gruppi lignei del XVIII secolo con personaggi a grandezza naturale che rappresentano scene ed episodi della passione di Cristo. Ogni Mistero, splendidamente addobbato di fiori e luci, viene portato a spalla da numerosi portatori. Grande effetto cromatico offrono anche le saline trapanesi, a sud dell'abitato, le più antiche oltre che le ultime attive sull'isola. Indimenticabile lo spettacolo che offrono al tramonto: rivolte verso ovest, sono investite in pieno dalla luce che fa rosa i cumuli di sale e i bassi mulini a vento in pietra.





Il sale della storia

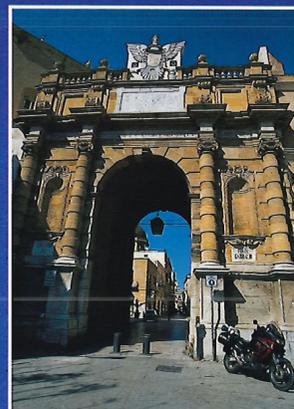
Le saline di Trapani, oltre a essere suggestive, con i loro mulini in pietra raccontano la storia di un'archeologia industriale di sfruttamento delle risorse naturali giunta fino a oggi. Sono riserva naturale orientata gestita dal WWF (www.salineditrapani.it). Da qui partono le escursioni all'isolotto di San Pantaleo, su cui giace l'antica colonia fenicia di Mozia (VIII sec. a.C.), distrutta dai cartaginesi in quanto punto strategico di attracco nel Mediterraneo. Imperdibile una visita, per l'interesse storico e la suggestione del paesaggio. Un sentiero permetta di effettuare il periplo dell'isola (1h30' circa) per vedere gli scavi, la necropoli, le fortificazioni e tante altre cose interessanti. Fino al 1971 l'isoletta era raggiungibile con una strada a pelo d'acqua (ancora visibile) lunga 7 km e su cui transitavano, fin dalla sua fondazione, i carri trainati dai cavalli.

Procedendo verso sud, ecco le isole dello Stagnone che formano la vasta laguna omonima. Da non perdere l'escursione in barca per la visita dell'isola di San Pantaleo con i resti della città punica di **Mozia**, antica Mothya, risalente all'VIII secolo a.C.

A questo punto siamo a un tiro di schioppo da **Marsala**, altra città ricca di storia: ricordata da tutti per lo sbarco dei mille di Garibaldi l'11 maggio 1860, è famosa oggi per la produzione di vino. Numerose sono le aziende vinicole: la più antica (fondata nel 1833) e famosa è la Florio, al civico 1 della via omonima. Sono però note e interessanti anche le aziende Pellegrino, via del

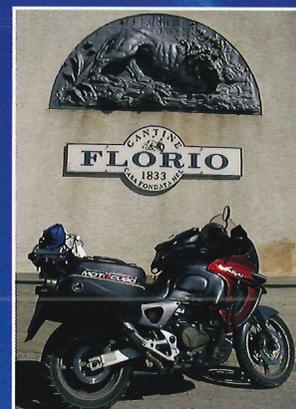
Fante 37/39; Intorcica, via Mazara 10 e Donnafugata, via Lipari 18. Tutte sono aperte alle visite, consigliabili anche perché spesso, come nel caso della Florio, gli stabilimenti sono un suggestivo spaccato di azienda ottocentesca, anche dal punto di vista architettonico. Le visite possono continuare anche fuori città con l'azienda De Bartoli. Difficile da trovare per volere del suo stesso proprietario, una volta arrivati in località Strasatti basta chiedere, la conoscono tutti.

Ripartiamo con affanno dopo tante botti e degustazioni. La S.S. 115 in questo tratto è piatta ed urbanizzata; all'ingresso di **Mazara del Vallo** puntare



Marsala e l'unità d'Italia

Porta Garibaldi a Marsala (a sinistra) ricorda che qui avvenne lo sbarco dei Mille nel 1860. In realtà la porta è molto più antica, del 1685. A destra, le cantine Florio, tra le più famose a produrre il vino che dalla città prende il nome.



Il Satiro di Dioniso

Tra le tante meraviglie archeologiche, da non perdere il Satiro Danzante, nel museo omonimo a Mazara del Vallo. Si tratta di una statua bronzea, alta circa 2,5 metri, che potrebbe essere un originale di età ellenistica (IV-III sec. a.C.), oppure una replica più tarda (II-I sec. a.C.).

Ripescato nel Canale di Sicilia nel 1998, il Satiro rappresenta un demone del corteo orgiastico di Dioniso, dio del vino.

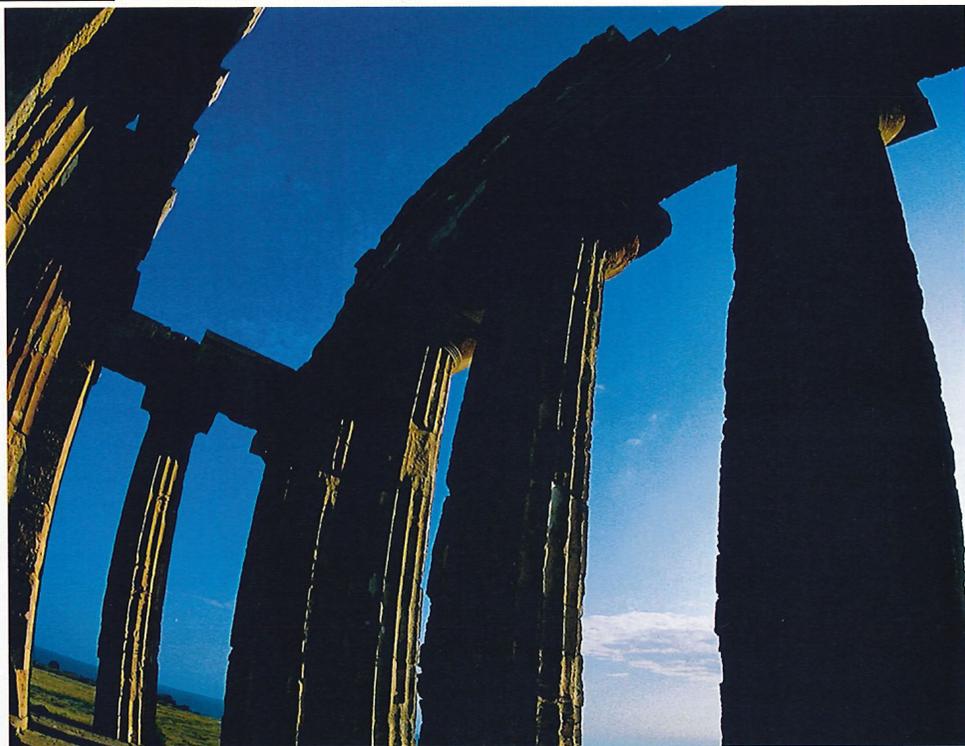
Dalla conquista romana della Grecia si sviluppò un notevole commercio di opere d'arte per soddisfare l'aristocrazia romana.

Dei molti originali dell'arte statuaria di bronzo, andati in larga parte perduti, restano solo delle copie, mentre alcuni originali sono giunti fino ad oggi grazie ai ritrovamenti archeologici subacquei.

Il Satiro di Mazara costituirebbe il prototipo al quale si ispirarono artisti di età augustea ed autori di rilievi su lastre marmoree.

Il museo si trova nell'ex chiesa di Sant'Egidio, in Piazza Plebiscito.





Selinunte: archeologia e turismo
Selinunte è eccezionale per la quantità ed estensione delle rovine, che ne fanno un caso unico nel mondo occidentale. Nell'immagine qui sopra è ritratto il tempio "E". Il nome della città deriva dal greco Selinon (prezzemolo selvatico). Fondata su un'altura di 30 metri sul mare nel VII sec. a.C., fu distrutta nel 409 d.C. da Cartagine. Oggi, per la bellezza del suo mare è meta turistica ambita.

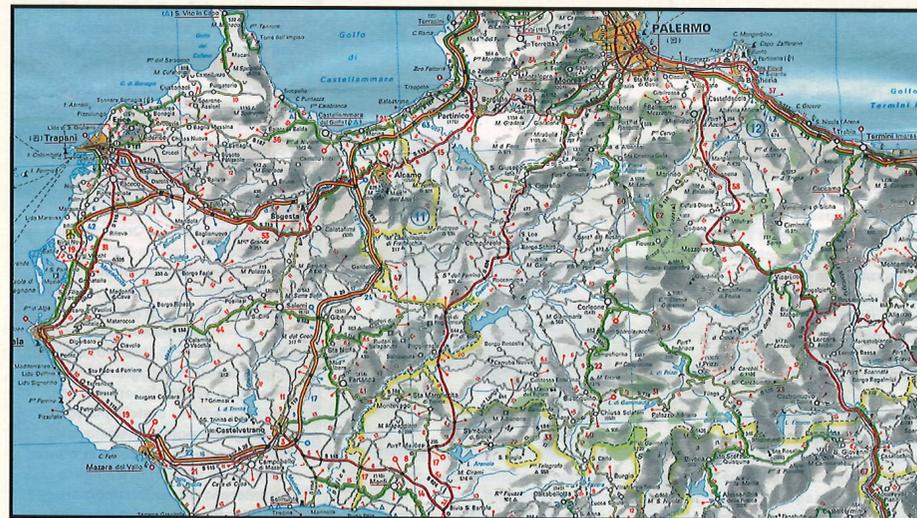
decisamente verso il paese ed una volta entrati in centro cercate di seguire la litoranea, sempre in direzione sud. Non prima, però, di avere reso omaggio al Satiro: la statua bronzea di età ellenistica ripescata nel 1998 su un fondale poco davanti alla città di pescatori. Poi si parte per gli undici, suggestivi, chilometri per arrivare a Granitola Torretta con la strada, stretta e poco trafficata, poggiate su una bassa scogliera a pochissima distanza dal mare che si spinge all'orizzonte.

Da qui si seguono le indicazioni per Campobello di Mazara da dove un'altra splendida strada secondaria, tra colline coperte di ulivi e vigne, ci condurrà all'ultimo appuntamento del nostro giro: la città archeologica di Selinunte (VII secolo a.C., è il parco archeologico più grande d'Europa). La sua eccezionalità sta nel fatto di essere quasi integra nella sostanza: tutti gli edifici sono ancora riconoscibili, così come la loro destinazione. I perimetri delle loro



mura hanno infatti permesso di capire com'era fatta una città dell'epoca. Di alcune case si vedono le stanze in cui erano suddivise, ci sono i pozzi, le strade, i canali dell'acqua; nella necropoli sono visibili tombe integre. Se potete, cercate di arrivarci nel tardo pomeriggio, le luci al tramonto sono fantastiche. Ma considerate di fermarvi anche il giorno seguente, perché il sito merita di essere visitato per intero, e la visita integrale richiede almeno un giorno. Siamo in dirittura d'arrivo, ma questo, vi ricordiamo è solo un suggerimento di visita. **Castelvetrano**, grosso centro agricolo specializzato nella coltura dell'olio e del vino, oltre ad offrire un discreto patrimonio architettonico, può consentire anche di imboccare la vicina A29 per un rapido riavvicinamento al porto di Palermo. Per concludere non resta che usare, ancora una volta, le parole di Goethe: *"L'Italia senza la Sicilia non lascia alcuna immagine nell'anima: qui è la chiave di tutto"*. ●

LA SCHEDA TUTTO SUL VIAGGIO IN SICILIA



INFORMAZIONI UTILI

Palermo: per qualsiasi curiosità, Regione Siciliana, via E. Notarbartolo, 90141 Palermo (regione.sicilia.it; e-mail turismo@regione.sicilia.it; per informazioni sulla città, contattare il numero verde 800003388 provincia.palermo.it). Frequenti sono i piccoli chioschi del Comune, ubicati in

prevalenza nelle zone di maggior interesse, dove personale gentile e disponibile mette a disposizione materiale ed opuscoli informativi. Per la guida, ci siamo rivolti alle affidabilissime guide verdi del Touring Club Italiano, sicuramente un punto di riferimento in campo nazionale (touringclub.it).

Immane la visita al museo internazionale delle marionette "Antonio Pasqualino", via Butera 1 (tel. 091-328060; museomaronettepalermo.it). Per qualsiasi problema meccanico "Motomondo", via Circonvallazione 13, Monreale (tel. 091-6402660; motomondo.com). Effettuano anche il recupero dei mezzi in avaria (aperto anche il sabato).

Il moto club Conca d'Oro, organizza escursioni e corsi di guida in fuoristrada (tel. 091-905201, cell. 328-2499580, risponde il presidente dell'associazione Roberto Riolo; crossshop.it).

Calatafimi: per la festa del Santo Crocifisso che purtroppo si svolge ogni 5 anni contattare l'ufficio

turistico ai numeri 092-4956241/4954619 (calatafimisegesta.com).

Trapani: APT, piazzetta Saturno (tel. 092-329000; apt.trapani.it). Per le saline, riserva naturale orientata gestita dal WWF Italia, a Nubia, via G. Garibaldi, 138 (tel. e fax 092-3867700; salineditrapani.it).

Marsala: associazione pro loco, via XI maggio 100 (tel. e fax 092-3714097; comune.marsala.tp.it).

Per le escursioni all'isola di Mozia le partenze con la barca sono tutti i giorni ogni mezz'ora, dalle 9.00 alle 18.00. Per informazioni contattare la pro loco a Marsala. Questa città rappresenta un ottimo punto per il pernottamento nel nostro giro. L'affittacamere "Villa Sparta", contrada Amabilina 3 è contattabile allo 092-3980000, cell. 335-5636522; villasparta.com.

Per conoscere il vino marsala: Cantine Florio, visite guidate alle 11.00 ed alle 15.30, il sabato solo la mattina, chiuso la domenica (tel. 092-3781111; cantineflorio.com). Per l'azienda De Bartoli: andate a Strasatti, tra Marsala e Mazara del Vallo e chiedete: contrada Fornara Samperi, 292. Vivamente consigliata la prenotazione per la visita delle cantine con degustazione (tel. 092-3962093; marcodebartoli.com, chiedere di Maddalena). C'è anche un'associazione "Movimento turismo del vino" (tel. e fax 095-932822).

BED AND BREAKFAST
Infoline, 339-7995936 o 347-7346289, sleepinsicily.com.

TRAGHETTI

Tre sono le compagnie che effettuano servizio di trasporto con il continente, la Snav, la Grimaldi e la Tirrenia. La Snav (foto a lato) è sicuramente la meno costosa, con un passaggio ponte (poltrona) da Napoli a 26 euro, più 30 per la moto (tel. 081-4285555, snav.it) La Grimaldi non effettua partenze da Napoli, ma da Genova, Livorno e Roma (uffici di prenotazioni e informazioni passeggeri, tel. 010-2094591 o 02-89012281, gnv.it). La Tirrenia effettua servizio soltanto da Napoli (tel. 081-7201111, c'è anche un call center: 199-123199, dai cellulari 081-3172999, tirrenia.it).

